



Moratti: «Stiamo migliorando Torneremo grandi»

«Ci stiamo rimettendo in moto, presto vedrete di nuovo la vera Inter... Senza eccessi di entusiasmo, Massimo Moratti appariva visibilmente soddisfatto alla fine di Brescia-Inter: una soddisfazione che a metà partita era molto contenuta. Nell'intervallo, quando il risultato era fermo sullo 0-0, il presidente nerazzurro era apparso infatti piuttosto critico: «Ho visto da parte dei

miei molta buona volontà, ma per il gioco siamo ancora così così...». Ma a fine gara, molto più sereno, Massimo Moratti ha sottolineato di aver visto «una squadra in netto miglioramento». Ronaldo ha segnato... «ed ha creato alcune buone occasioni: mi è piaciuto - ha detto il presidente -. È stato marcatissimo e questo testimonia come gli avversari lo temano». L'esordio di Paulo Sousa ha cambiato l'Inter? «Non poteva accadere alla prima uscita - ha osservato il presidente nerazzurro - ma certo si tratta di un giocatore importante».

Taibi in panchina «Capello dovrà spiegarmi perché»

Massimo Taibi, dall'inizio del campionato portiere titolare del Milan, contro il Piacenza si è visto arrivare l'ordine da Fabio Capello di accomodarsi in panchina e «se devo essere sincero non me l'aspettavo», ha commentato a fine partita. Mentre Capello si è limitato a dire che «in settimana avevo visto Rossi in forma, mi sembrava più in condizione di Taibi, così ho scelto Sebastiano»,

e Rossi ha detto che per lui questo secondo debutto «è stato bello come il primo». Taibi non ha nascosto la sua sorpresa: «Non voglio fare lo str...», così prima di parlare con qualcun altro voglio parlare con Capello. Non mi spiego per quale motivo io sia finito in panchina, e intendo appunto chiederlo a Capello. Sarà la prima cosa che farò martedì a Milan. «Benissimo - gli ha subito replicato a distanza Capello - Al Milan tutti possono dire quello che pensano. Io sono pronto a parlare con chiunque».



Ronaldo, autore del gol partita interista F. Calabrò/Ap

Un colpo del brasiliano a 15' dalla fine: i nerazzurri battono il Brescia e restano in corsa

Il solito Ronaldo salva la solita Inter

DALL'INVIATO

BRESCIA. Ci sono tanti modi per interrompere un digiuno di reti. Un'abbuffata alla Gargantua, con il tuo nome che straborda dal tabellino dei marcatori, o un golletto piccino piccino, di quelli che in tempi di grassia ti vergognaresti persino di aver segnato. «La seconda che hai detto», dovrebbe commentare Luis Nazario Ronaldo alla fine di Brescia-Inter.

Il momento del Fenomeno, dopo quasi due mesi trascorsi a vedere i gol altrui, scocca al 75' di una partita per nulla solleticante.

In realtà fa tutto Recoba, come al solito entrato dalla panchina e come al solito determinante. El Chino pianta un avversario sulla sinistra, alza la testa, scodella un cross perfetto che scavalca il colpevole Cervone e plana verso Ronaldo appostato sulla linea di porta. E pur negato per il gioco aereo, il brasiliano non può fare a meno di assestare un goffo colpettino di testa alla sfera per la più facile delle sue molte reti. Zero a uno, quindi, e tre providenziali punti in classifica, come sancirà un quarto d'ora dopo il triplice fischio del sufficiente arbitro Cesari.

L'Inter mantiene dunque immutato lo svantaggio di una lunghezza dalla Juventus. E lo fa al termine di novanta minuti che nulla aggiungono, nel bene e nel male, a quanto già si sapeva sul conto della banda Simoni. Sul fronte degli schemi, della manovra, insomma del bel gioco, il bilancio permane negativo.

Non aiuta i nerazzurri l'atteggiamento remissivo dell'avversario, un Brescia votato unicamente al contropiede ed a qualche iniziativa sulle fasce. Non aiuta nemmeno la presenza accanto all'isolato Ronaldo di una seconda punta, prima Zamorano e poi il pur determinante Recoba.

Non aiuta infine l'atteso esordio dell'ultimo arrivato in casa Moratti, il celebrato Paulo Sousa. Il centrocampista portoghese lascia più che altro intuire di possedere materia grigia in abbondanza, per il

resto esibisce una condizione fisica approssimativa che consiglia Simoni ad una tardiva sostituzione al 68'.

L'Inter però vince, per di più in trasferta, ed in questo ritorna la squadra opportunista celebrata fino a qualche settimana fa. Un successo non legittimato dallo spettacolo ma sicuramente dalla mole di opportunità prodotte. Prima del gol, in almeno tre occasioni è più che altro il caso a negare il sospiro vantaggioso ai blasonati ospiti. Al 44' una conclusione ravvicinata di Ronaldo viene respinta sulla linea nientemeno che da Hubner. Al 61' il salvataggio in extremis è addirittura doppio. Su una punizione di Recoba ci provano Galante e Ronaldo, appostati nei pressi dell'area di porta. Ma respingono prima il portiere e poi De Paola. Ed ancora, dieci minuti dopo, Ronaldo calcia al volo in modo indecoroso un suggerimento di Cauet che chiede solo di essere corretto in rete. E buon per il brasiliano che il gol gli rimetterà anche questo peccato.

Quanto al Brescia allenato da Ferrario, interrompe in malo modo un momento positivo (vedi le precedenti vittorie con Parma e Napoli). Rinunciata a centrocampo nonostante gli ampi spazi concessi dai nerazzurri, la formazione biancazzurra offre solo scampolli di gioco apprezzabile. Formidabili i fratelli Filippini sulla destra, davanti l'estroso Pirlo si fa preferire al più quotato Hubner. Ma quest'ultimo, legnoso e tagliato fuori dalla manovra, è pur sempre l'autore delle due uniche conclusioni bresciane. Un pallonetto volante che sfiora il palo al 36' ed un tiro da fuori, all'82', che scalda le mani di un Pagliuca proteso in tuffo a salvare il pareggio. Lo stesso minuto in cui si concretizza l'ultimo avvenimento degno di nota: Moriero colleziona il secondo cartellino giallo e guadagna anticipatamente gli spogliatoi. Domenica prossima San Siro e il Bologna non saranno roba per lui.

Marco Ventimiglia

BRESCIA - INTER 0-1

BRESCIA: Cervone, Savino, Bia, Adani, Kozminski (30' st Diana), A. Filippini, E. Filippini, De Paola (37' st Neri), Banin, Hubner, Pirlo (41' st Bonazzoli).

(12 Pavarini, 31 Corrado, 20 Barollo, 23 Javorcic)

INTER: Pagliuca, Bergomi, Sartor (33' st Colonnese), Galante, Zanetti, Moriero, Winter, Paulo Sousa (23' st Cauet), Simone, Ronaldo, Zamorano (43' pt Recoba).

(12 Mazzantini, 16 West, 36 Milanese, 27 Branca).

ARBITRO: Cesari di Genova

RETE: nel 30' Ronaldo

NOTE: terreno in buone condizioni. Spettatori: 30 mila. Angoli: 4-4 Recupero: 3'e 4'. Espulso Moriero al 37'. Ammoniti: Simone, Hubner e Galante. Infortunio a Zamorano, sostituito da Recoba

BRESCIA

A. Filippini e Bia i migliori

Cervone 5,5: poverino, Recoba lo scavalca con il cross che vale l'1-0 proprio mentre è intento a cacciare farfalline. Una distrazione fatale che cancella quanto di buono fatto in precedenza.

Savino 6: divide con Adani, lui a sinistra l'altro a destra, l'onere di marcare lo spauracchio Ronaldo (quella di Zamorano è più che altro una presenza virtuale). Ed alla fine il conto non è in rosso nonostante il gol del brasiliano.

Savino 5,5: per lui il giudizio si complica a causa del successivo ingresso in campo di Recoba che riesce spesso a complicargli la vita.

Bia 6,5: libero, è il perno della difesa biancazzurra. Nelle rare volte in cui gli ospiti caricano a testa bassa il suo senso della posizione è provvidenziale.

A. Filippini 7: sulla destra è un

rullo compressore avviato quasi sempre da un suggerimento del gemello. Si fa beffe di Zanetti.

E. Filippini 6,5: gioca su ritmi meno ossessivi del fratello ma è pur sempre un altro peperino da prendere con le molle. Insomma, con un parto plurigemino della mamma il Brescia sarebbe stato davvero da zona Uefa.

De Paola 6: se la cava discretamente finché davanti gli trotterella Paulo Sousa. Ma l'innesto di Cauet ne accelera l'esaurimento polmonare. Dall'82' Neri s.v.

Banin 5,5: dovrebbe creare gioco finisce invece per fare il pendolo fra Winter e Sousa in marcatura. E senza il suo apporto la manovra dei padroni di casa finisce con lo spegnersi.

Kozminski 6: sufficiente in copertura su Moriero, discreto nei suoi sconfinamenti sulla fascia sinistra. Dal 76' Diana s.v.

Pirlo 6: grande tecnica però non «vede» mai la porta. Dall'86' Bonazzoli s.v.

Hubner 5,5: sarà anche la rivelazione della stagione, ma nell'occasione esibisce la stessa mobilità di una statua di marmo. Sfiora comunque il gol in due occasioni, al 36'e all'82'.

INTER

Il «ritorno» di Bergomi e Pagliuca

Pagliuca 6,5: ritorna a convincere dopo un paio di partite no. Il suo tuffo su un gran tiro di Hubner salva la vittoria.

Bergomi 7: una resurrezione calcistica ancor più eclatante di quella del portiere. Il libero non sbaglia mai il tempo dei suoi anticipi difensivi.

Sartor 6: senza infamia e senza lode, il che è uno straordinario progresso rispetto alle più recenti esibizioni. Dal 77' Colonnese s.v.

Galante 5,5: le sue respinte sbilenche sono ormai un'attrazione anche nelle partite più disperate. Prima o poi combinerà qualche grosso pasticcio.

Zanetti 5: deludente a centrocampo, Simoni prova ancora a schierarlo laterale difensivo. Antonio Filippini gli fa spesso venire il mal di mare.

Moriero 5,5: dopo lo straordinario gol di Piacenza se ne erano

perse le tracce. A Brescia lo si vede saltuariamente, come quando confeziona un cross sciupato da Ronaldo. L'espulsione non è nota di merito.

Winter 6,5: è l'Ercoleino sempre in piedi della squadra, l'unico basamento su cui si regge il centrocampo di carte nerazurro.

Paulo Sousa 6: trenta minuti di intelligenti tocchettini, poi consuma lentamente la poca birra che gli rimane in corpo. Dal 68' Cauet 6,5: con il suo ingresso la sensazione di un cambio di marcia è netta.

Simone 5: tale e quale ad Empoli, con l'aggravante che ora si trova stretto nella terrificante morsa dei gemelli Filippini.

Zamorano 5,5: davanti fa quel che può, e non è molto. Dal 43' Recoba 6,5: quando entra c'è lo stesso mormorio che al Circo accompagna l'ingresso della foca ammaestrata. Stavolta non gli arriva nessun tiro da Barnum, ma telecomanda sul capo di Ronaldo il pallone dell'1-0.

Ronaldo 6: si crea un paio d'occasioni da rete, ne sbaglia altre in modo grossolano, si muove alla stessa velocità dei suoi controllori, il che per lui significa andare al rallentatore. La facile rete lo salva dall'insufficienza.

[M.V.]

I rossoneri risolvono in extremis la partita con il Piacenza, ma non i loro problemi. E i tifosi contestano

Maniero, l'unica novità del Milan

MILANO. Ma si prendiamola con allegria. Come fa il paziente pubblico di San Siro che, al fischio di chiusura del signor Tombolino (un nome, un destino), saluta con una ovazione i suoi giocatori. Sfangarla all'ultimo minuto mette sempre di buon umore. Meglio un golletto al novantesimo con un rimbalzo da flipper (traversa di Kluivert, deviazione di piede di Maniero) che un'altra batosta come quella di domenica scorsa con la Fiorentina. Ma fa sempre un certo effetto vedere un allenatore come Capello correre felice al centro del campo dopo una partitaccia come questa. Qualche lieve scricchiolio (alla panchina cominciava a sentirlo anche lui).

Ma la sostanza non cambia: il Milan, sia a giocare che a segnare, fa una fatica tremenda. Parlassimo del Montevarchi non ci sarebbe nulla di scandaloso, ma davanti a una multinazionale con una rosa di 38 giocatori si pretende ben altro. Anche i tifosi, per quanto pazienti, sono a farsi benedire. In realtà, sono la

buona vena di Leonardo (una traversa, un gol mancato di un soffio, un rigore contestato) e la maggior capacità di sfondamento di Maniero a dare la spinta finale ai rossoneri.

Capello, che ora dovrà vedersela con Taibi sacrificato in extremis a favore di Rossi, è uscito quasi inden-

MILAN - PIACENZA 1-0

MILAN: Rossi, Cardone (21' st Maniero), Costacurta, Desailly, Maldini, Ba, Maini, Boban, Leonardo (47' st Smoje), Ganz, Kluivert.

(23 Taibi, 37 Beloufa, 25 Bonomi, 33 Padoin, 22 Daino).

PIACENZA: Sereni, M. Rossi, Delli Carri, Vierchowod, Tramezzani, Piovani (44' st Valoti), Sacchetti, Mazzola, Scienza, Stroppa (39' pt Buso), Dionigi (27' st Rastelli).

(22 Marcon, 15 Piovaneli, 8 Valtolina, 9 Murgita).

ARBITRO: Tombolini di Ancona.

RETE: nel 45' Maniero.

NOTE: cielo sereno, temperatura rigida, terreno in discrete condizioni. Angoli: 10-4 per il Milan. Recupero: 1'e 3' Spettatori: 45 mila. Ammoniti: Stroppa e Dionigi per gioco flosso, Ganz per proteste.

ne da una brutta situazione. E ora, nonostante le mille assenze (Weah, Cruz, Ziege, Savicevic, Donadoni), può guardare alla prossima trasferta con la Lazio con un pò più di ottimismo.

La partita è meglio dimenticarla. Con la sorpresa di Rossi al posto di

Dario Ceccarelli

Leonardo il migliore in campo

Rossi 6: i soliti difetti caratteriali. Non impegnato.

Maldini 6: non decisivo.

Costacurta 6,5: non sbaglia.

Cosa chiedergli di più? Desailly 5: pesta come un fabbro Dionigi. Perché?

Kluivert 5,5: una chance bisogna darla a tutti.

Ba 5: fa solo una cosa giusta: il cross del gol.

Maini 6: spinge, ma con poca lucidità.

Boban 5,5: predica nel deserto: e si perde.

Cardone 5: ininfluente. Al 21' della ripresa Maniero 6,5: segna un gol prezioso, tanto basta.

Leonardo 7: il migliore. Ma ogni tanto si defila. Dal 90' Smoje: sv.

Ganz 5: l'impegno c'è, il resto no. Dovevano dargli un rigore.

[Da.Ce.]

A Scienza manca la lucidità

Sereni 5: nelle uscite non è proprio irresistibile.

Tramezzani 5,5: errori gravi non ne fa.

Delli Carri 6,5: si prende cura di Ganz. Lavora bene.

Stroppa sv: si fa male (c'è lo zampino del fabbro Desailly) dal 43' da Buso: 5.

Sacchetti 5: se la vede con Leonardo...

Rossi 6: un pennellone da buon calcio antico.

Dall'88' Valoti: sv.

Scienza 6: gran lavoratore, difetta in lucidità.

Mazzola 6: se il Milan non riesce a costruire è anche merito suo.

Vierchowod 6: va verso i 40, e gioca come uno di 30.

Dionigi 6: si prende un sacco di legnate da Desailly. Dal 26' della ripresa Rastelli 6: tiene bene la palla.

[Da.Ce.]